



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 15 aprile 2020

FIN - Campania
mercoledì, 15 aprile 2020

FIN - Campania

15/04/2020	Il Mattino Pagina 18		3
<hr/>			
14/04/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	5
<hr/>			
14/04/2020	lacittadisalerno.it	<i>s.r.</i>	7
<hr/>			
15/04/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 7		8
<hr/>			
15/04/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 27		9
<hr/>			
15/04/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 31		11
<hr/>			
15/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30		13
<hr/>			
15/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30		14
<hr/>			
14/04/2020	waterpoloitaly.com	<i>Francesco Grillone</i>	16
<hr/>			
04/04/2020	oasport.it	<i>Gianluca Bruno</i>	17
<hr/>			

E la Divina entra in scivolata «Non si è fermato solo il calcio»

LO SFOGO ROMA La Divina non ci sta. Mentre aspetta di potersi tornare ad allenare dal 4 maggio, la Pellegrini prende il pallone e lo calcia via lontano. «Sento parlare solo di calcio, e mi dispiace. Perché esistono anche altri sport. Lo stop prolungato è duro per tutti». Federica sta pianificando la sua preparazione in virtù dello slittamento delle Olimpiadi di Tokyo al 2021: dodici mesi di surplus che saranno difficili da gestire anche per una campionessa come lei. Logico che la prepotenza del dio pallone la innervosisca: «In un pensiero di riapertura generale, lo sport deve essere considerato come un grande lavoro che serve alla nazione - si sfoga l'olimpionica del nuoto -. Mi spiace sentir parlare solo di calcio in questi giorni, esistono anche tutti gli altri sport. La salute viene prima di tutto, ma se si ricomincia ad aprire, riapriamo almeno lo sport per i professionisti, per noi cambia tanto quando siamo fermi il pomeriggio del sabato e domenica e quando lo siamo per un mese e mezzo». Prima del lockdown generale, l'azzurra aveva fatto tempi super su 100 e 200 stile anche se poi lo stop aveva cancellato i Primavera di Riccione dove contava di conseguire il minimo per i Giochi. «Usciamo da questa quarantena e rimettiamoci sotto. Noi professionisti stiamo perdendo tanto lavoro, un anno non è così tanto, si perde parecchio» sottolinea. E poi sul traguardo olimpico aggiunge: «Sono caratterialmente molto tignosa, mi sono data l'obiettivo della quinta Olimpiade. Non mi preoccupano le motivazioni, ma in un anno nel nuoto cambiano tante cose, magari in un anno viene fuori una ragazzina nuova. Compirò 32 anni ad agosto, ho avuto tempo di prepararmi prima della decisione ufficiale del rinvio. Dipenderà anche molto dal mio fisico, a quest'età non si approssimano gli allenamenti come a 20 anni, ma per ora sono a bordo». **BENEFICENZA** In attesa di rituffarsi in acqua l'azzurra è scesa in campo per la solidarietà nei confronti delle aree martorate dal Covid-19. In palio in un'asta benefica in favore dell'ospedale di Bergamo, anche 59 cimeli tra sportivi e privati donati dall'azzurra: «Sono emozionata, è stata una cosa complicata da fare, ma alla fine ce l'abbiamo fatta e spero di dare una mano concreta a Bergamo. Sarà dura separarmi dagli occhialini di Pechino. Mentre preparavo quella valigia che doveva partire con quegli oggetti un po' mi tremavano le mani, ma è per una buona causa». L'asta in streaming - con il contributo dell'attore Frank Matano - ha fatto raccogliere 66.100 euro, destinati all'ospedale civile di Bergamo «Asst Papa Giovanni XXIII». Le cifre più alte sono andate alla tuta del podio dei mondiali di Gwangju 2019 (5.100 euro); agli occhialini dell'oro olimpico a Pechino 2008 (4.550 euro) e al bomber indossato a Italia's Got Talent (venduto a 3.400 euro). Al ricavato



Il Mattino

FIN - Campania

vanno aggiunti una libera donazione del presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il compenso dell' ultima partecipazione dell' azzurra al programma televisivo «Che Tempo che Fa»: soldi destinati all' acquisto di ulteriori ventilatori e dispositivi di protezione, utili al personale sanitario bergamasco. TOUR D' AGOSTO Il Tour de France cambierà data e la corsa gialla, come un effetto domino, deciderà le sorti di tutte le altre corse. Lunedì sera Macron, il presidente francese, ha disposto il lockdown fino al 11 maggio e il divieto di eventi pubblici con più di 100 persone fino a metà luglio. Così la Grand Boucle, in programma dal 27 giugno al 19 luglio, dovrà trovare una nuova data. Domani ci sarà la teleconferenza tra la federazione ciclistica internazionale e gli organizzatori dei grandi giri, Aso e RCS, per disegnare un nuovo calendario. Tante le ipotesi. Il Tour potrebbe slittare a fine agosto, preceduto dal Criterium del Delfinato, con il Giro d' Italia in ottobre e le classiche in settembre. Sarebbe difficile, quindi, trovare uno spazio per la Vuelta di Spagna dal 14 agosto al 6 settembre. Con tutto il calendario ciclistico concentrato tra agosto e novembre, molte corse verranno cancellate. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Coronavirus, Mattiello rilancia: «Suggestivo giocare d'estate»

Diego Scarpitti

Il momento impone cautela. Azzardare o ipotizzare il cronoprogramma dell'eventuale ripresa diventa esercizio per astrologi o cartomanti. Studiare la possibile ripartenza richiederebbe almeno l'intervento della commissione medico-scientifica. Posizioni contrastanti e pareri discordi all'orizzonte. Auspici e dubbi, coraggio e paura si fondono e si mescolano. Pallanuoto da sbrinare. Completare o concludere i campionati? Avanzano diverse ipotesi sul da farsi. Supplementari (?) in estate. Non una provvocazione ma una proposta. «Sarebbe suggestivo giocare nei mesi estivi, da maggio fino a settembre, e disputare le partite all'aperto», afferma convinto il napoletano Domenico Mattiello, ex di Posillipo e Acquachiarà. «Diversi gli impianti che potrebbero ospitare le gare di A1 e A2: la piscina del Molosiglio, incastonata tra Palazzo Reale e sfondo Vesuvio, il rinnovato impianto della Mostra d'Oltremare, dedicato a Fritz Dennerlein, la vasca esterna della Scandone, creata in occasione delle Universiadi 2019. E poi il Foro Italico, il polo natatorio di Ostia, la Caldarella a Siracusa, e quelle a Palermo, Catania, Messina e non solo». Sicurezza e spettacolo. «Naturalmente rispettando le norme vigenti sul distanziamento sociale ed evitando assembramenti», prosegue il difensore classe '83. «Si accenderebbe l'interesse per una disciplina che troverebbe una facile collocazione nel palinsesto estivo», osserva il pallanuotista scudettato nel 2001 con la calottina rossoverde. «Il movimento ne gioverebbe sicuramente». Proposta. «D'intesa con i miei colleghi, sono favorevole ad istituire un'Associazione dei giocatori con tecnici e collaboratori sportivi: un organo di tutela, un vero sindacato di categoria con tre rappresentanti eletti, chiamato a lavorare in sinergia con la Fin», spiega Mattiello, incline ad un tavolo di concertazione con la Federazione. «Sarebbe una voce autorevole per far crescere il movimento». Rispetto degli impegni economici assunti. Altro capitolo da affrontare nel caso di sospensione della regular season. «Per il futuro si potrebbe depositare il contratto degli atleti in Federazione, che si fa garante anche delle eventuali inadempienze delle società e delle possibili insolvenze dei club, che verrebbero sanzionati con multe o punti di penalizzazione», illustra la sua posizione Mattiello, che riscontra la piena sintonia di altri giocatori. «Siamo tra coloro che son sospesi». Vivono una situazione limbrica i pallanuotisti partenopei e italiani. Futuro carico di interrogativi. Salute (in primis) e sport connubio che si ripresenta. La Federazione italiana nuoto terrà conto delle indicazioni del Governo il 3 maggio e deciderà sul da farsi. Nelle prossime ore i presidenti delle squadre faranno il punto della situazione. Workout. «Nel mentre mi alleno a casa per quanto possibile. Un'ora di aerobica, cyclette ed elastici. Poi mi adatto con casse d'acqua e zaini zavorrati», conclude Mattiello, argento alle Universiadi di Bangkok, con i posillipini Valentino Gallo e Tommaso Negri nel 2007. Nella capitale della Thailandia, in quell'anno, si distinse una bionda nuotatrice, che mise al collo due medaglie d'oro



(nei 200 e 400 stile libero), argento negli 800 metri sl, bronzo nella staffetta 4x200 sl, e che sarebbe presto diventata l'incontrastata regina del nuoto mondiale: Federica Pellegrini. «Non c'è solo il calcio» ma anche le discipline acquatiche.

«Sono in gioco le famiglie, ripartiamo»

S.F.

Una lettera per ribadire l'intenzione di tornare in acqua. La pallanuoto prova ad allinearsi al calcio e alza la voce sperando di ripartire. A differenza di altri sport come il basket, il rugby e il volley, ultimo in ordine cronologico ad alzare bandiera bianca annullando le proprie stagioni agonistiche, i pallanuotisti non vogliono arrendersi. In una lettera recapitata al presidente del Federazione Italiana Nuoto, Paolo Barelli, quasi tutte le società appartenenti ai campionati di A1 e A2 hanno sottoscritto un 'manifesto' per riavviare il campionato appena l'emergenza Coronavirus lo permetterà. Presenti nel documento anche la Rari Nantes Salerno, nelle firme del coach Matteo Citro e del capitano Andrea Scotti Galletta, e la Tgroup Arechi, rappresentata dal capitano Luca Pasca. «Riteniamo giusto che i campionati ripartano dal momento in cui sono stati sospesi appena le autorità governative e sanitario autorizzeranno la ripresa delle attività sportive - si legge nella lunga lettera -. Occorrerà trovare le giuste formule e modalità condivise, considerando anche l'aumento delle date a disposizione dettato dallo slittamento delle Olimpiadi». L'annullamento dei campionati resta una decisione drastica da evitare anche per le pesanti ripercussioni per la vita dei tesserati. «Sono tantissimi gli atleti ed i tecnici che hanno nella pallanuoto una importante fonte di sostentamento, per alcuni l'unica con cui provvedere a spese personali, per famiglie e figli - il messaggio lanciato -. Auspichiamo altresì che le nostre associazioni e società sportive vengano sostenute in questo difficile momento».



«Ora i test sui calciatori non sarebbero etici Le patenti? Assurdità»

Giuseppe Ippolito è il direttore scientifico dell' Istituto «Spallanzani», la struttura più nota in Italia nel campo delle malattie infettive, in prima linea sin dal primo momento nell' emergenza coronavirus. Professor Ippolito, si parla molto di ripartenza del calcio e delle condizioni perché ciò avvenga. Si immaginano dei test preventivi prima di ricominciare. «Premetto che non esistono patenti di immunità e non è etico far fare sierologie e test ogni pochi giorni agli atleti. Questo mentre i pazienti e il personale sanitario non riesce a farli». **Quindi anche l' ipotesi di tenere le squadre in ritiro non basterebbe?** «Chi parlasse di patenti di immunità, chi consigliasse tutto questo alle istituzioni sportive, li avesse consigliati o li consigliasse è un incolto, che non sa niente di malattie infettive e da ultimo un parolaio spudorato». **Lo sport sarà dunque una delle dimensioni sociali a riprendere con più difficoltà. Che cosa succederà in una palestra o in una piscina?** «Si procederà per gradi Naturalmente dipenderà dagli spazi e dalla possibilità di rispettare le distanze. Quanto alla piscina c' è anche da studiare meglio il ruolo del vapore». **Potrebbe riprendere prima di tutti il tennis, che può sfruttare la distanza fra i giocatori. La pallina può essere veicolo di contagio?** «Vorrà dire che in un mondo in cui useremo tutti la mascherina giocheremo a tennis con i guanti...».



Federica, la voglia di ripartire e la forza di pensare al domani

La verità è che fare i conti con questo mostro invisibile chiamato Covid-19 ci sta rendendo tutti un po' schizofrenici. Da un' ora all' altra siamo presi da istinti diversi e contrapposti: riapriamo, no macché, ci vorranno settimane, forse mesi. Anche la politica non ci aiuta ballando per esempio fra scuole chiuse e spiagge aperte. Lo sport non fa eccezione. Questa parola, ripartenza, ce la sogniamo pure di notte. Anche se appartiene al gergo calcistico, se la sogna pure Federica Pellegrini. Che ieri ha confidato un senso di frustrazione, di fronte all' impossibilità di allenarsi come da decreto (stop fino al 3 maggio) ma anche a un' attenzione tutta concentrata sul calcio come unico pianeta di riferimento dell' universo sportivo. Pure qui possiamo essere presi dalle reazioni più disparate. In giorni così tragici è chiaro che tutte le parole finiscono fuori strada. Ma dobbiamo fare uno sforzo. Parlare del proprio mondo, capire quando si potrà tornare a lavorare per raggiungere i propri obiettivi, non è una prova di insensibilità. Perché il problema di oggi è proprio non immaginare un futuro, essere prigionieri di un presente avvelenato che si mangia tutto e rende insicura ogni prospettiva. Il che non significa rivolvere indietro il passato come se nulla fosse accaduto. Significa affrontare una sfida. Senza dimenticare le persone che non ci sono più, quelle che stanno soffrendo, quelle che stanno mettendo tutto ciò che hanno per far uscire gli altri da questa sofferenza. Peraltro proprio ieri sono stati resi noti i risultati dell' asta in streaming in cui mettendo in palio alcuni «cimeli» della sua carriera, Federica ha aiutato l' ospedale «Giovanni XXIII» di Bergamo. L' altro pezzo dello sfogo della Pellegrini ha riguardato il calcio che si è preso un po' tutti i discorsi di questo momento di incertezza. Diciamoci pure la verità: è probabile che Federica, come diversi atleti olimpici, abbia pagato il prezzo di un segnale da dare alla Serie A. Condannando il calcio a fermarsi, a non sentirsi titolare di una sorta di extraterritorialità in cui tutto è consentito. Da qui la fermata generalizzata, senza eccezioni, sport individuali e collettivi. Per un mese. Ma le situazioni sono diverse. Non è un caso che proprio nel calcio la ripresa degli allenamenti di un gruppo formato da decine di persone sia oggetto di una complicata fase di approfondimento. La Pellegrini, come Tortu e Tamberi, possono invece allenarsi rispettando tutte le distanze di sicurezza, anzi praticamente in solitudine. E non è un' eresia pensare che fra i segnali di apertura di questi giorni, dalle librerie a quella dei negozi di abbigliamento per bambini, ci possa essere pure questo:



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

consentire ai nostri atleti, potenziali olimpici, di tornare ad allenarsi. Sappiamo che questo stop generalizzato non è stato dato a cuor leggero. Forse non c'entra, anche se capiamo Federica, la corsa a Tokyo 2020, alla medaglia, il confronto con atlete e atleti che magari in altre parti del mondo possono tuffarsi in piscina o correre su una pista. È qualcosa di più profondo. Il campione che riparte, ovviamente in condizioni di sicurezza per sé e per gli altri, non è un'entità astratta, un lusso in mezzo alla povertà, ma un altro pezzettino d'Italia che prova a ricominciare. Con gli occhi tristi, ma provando a sperare che ci sia un domani. E che arrivi presto.

L' appello della Pellegrini «Riaprite ai professionisti»

«Lo stop è duro per tutti, ma si parla solo del calcio» Intanto raccoglie 66mila euro per l' ospedale di Bergamo

Ci ha sempre messo la faccia, Federica. Non si è mai adeguata al conformismo peloso, esternando senza remore i suoi pensieri e le sue sensibilità. Così, di fronte alla tragica emergenza del coronavirus e alle discussioni intorno alla possibilità di riaprire le porte all' attività sportiva, la Pellegrini ancora una volta, dai microfoni di una trasmissione radiofonica, fa sentire il peso della sua opinione di donna e campionessa, la più grande della nostra storia: «Sento parlare solo di calcio, e mi dispiace. Perché esistono anche altri sport. Lo stop prolungato è duro per tutti». Il rinvio di un anno dell' Olimpiade ha sicuramente spostato in avanti i progetti di Fede, ammantandoli tra l' altro di qualche incertezza in più per un' atleta formidabile che però ad agosto compirà 32 anni ed è ai vertici mondiali da quando ne aveva 13, e tuttavia la voglia di tornare in acqua ad allenarsi le ha movimentato il cuore, liberandone uno sfogo sincero: «In un pensiero di riapertura generale, lo sport deve essere considerato come un grande lavoro che serve alla nazione, però mi spiace sentir parlare solo di calcio in questi giorni, esistono anche tutti gli altri sport. La salute viene prima di tutto, ma se si ricomincia ad aprire, riapriamo almeno lo sport per i professionisti, per noi cambia tanto quando siamo fermi il pomeriggio del sabato e domenica e quando lo siamo per un mese e mezzo». Prima della chiusura delle piscine, la Pellegrini in allenamento volava, per questo l' idea che la ripresa dell' attività si sia trasformata in una battaglia solitaria del calcio le provoca rabbia: «Usciamo da questa quarantena e rimettiamoci sotto. Noi professionisti stiamo perdendo tanto lavoro, un anno non è così tanto, si perde parecchio». Soprattutto se quell' anno misura la distanza con l' ultima grande impresa di una carriera leggendaria, la partecipazione alla quinta Olimpiade dopo l' argento di Atene 2004 e il favoloso oro di Pechono: «Sono caratterialmente molto tignosa, mi sono data l' obiettivo dei Giochi e non mi preoccupano le motivazioni, ma in un anno nel nuoto cambiano tante cose, magari in un anno viene fuori una ragazzina nuova. Ho avuto tempo di prepararmi prima della decisione ufficiale del rinvio. Dipenderà anche molto dal mio fisico, a quest' età non si approcciano gli allenamenti come a 20 anni, ma per ora sono a bordo». Presente, come sempre. Anche al fianco di chi in questi mesi terribili è in prima linea contro il virus. Nell' asta in streaming dei suoi cimeli che è andata ben oltre le due ore previste, Federica, con il contributo appassionato di Frank Matano, ha raccolto 66.100 euro, interamente destinati all' ospedale civile di Bergamo «Giovanni XXIII», polo sanitario di un' area tra le più martoriate dall' epidemia. Lo scrive in una nota lo staff che ha aiutato la campionessa italiana nell' iniziativa, in cui sono



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

stati offerti 59 speciali cimeli dell' olimpionica: l' asta è stata caratterizzata da momenti molto divertenti e tanti rimandi storici alla carriera della Pellegrini. Questo il «podio» delle cifre più alte versate dagli appassionati: tuta della medaglia dei Mondiali di Gwangju 2019 battuta a 5100 euro; occhialini dell' oro olimpico a Pechino del 2008, battuti a 4550 euro; bomber corto indossato a Italia' s Got Talent, venduto a 3400 euro. Che dire: solo applausi. TEMPO DI LETTURA 2'21"

Non è più tempo di sport minori

di Paolo de Laurentiis ROMA La definizione è particolarmente odiosa: "sport minori" a chi? Ma è sempre stata tollerata perché alla fine il calcio è sempre andato per conto suo: chi si appassiona a una partita, difficilmente lo fa con lo stesso trasporto per un altro sport. E viceversa, a onor del vero: l'orgoglio delle minoranze è spesso sottovalutato. Ma questo è - dovrebbe essere - un argomento da tifosi, non da addetti ai lavori, soprattutto quando le cose vanno male. Sarebbe bello, in questi giorni, che una mente illuminata provasse ad avere una visione un po' più globale dello sport e di cosa rappresenta. Vorrebbe dire pari dignità per tutti (compresa l'attività di base) e al tempo stesso grandi differenze: non sarebbe un controsenso, piuttosto un salto di qualità. Se è giusto che il calcio faccia di tutto per giocare (in sicurezza, ovviamente), è meno giusto che tempo ed energie vadano tutte lì dimenticando altre realtà che potrebbero ripartire, anche solo allenandosi: l'atletica ad esempio, il nuoto, il ciclismo, il tennis anche a livello di piccoli tornei. Considerare tutti importanti allo stesso modo, per differenziare in base alle esigenze, sarebbe il primo passo per dire addio agli "sport minori" e parlare solo di sport. Con un minimo di lungimiranza e senza gelosie: se il calcio riparte è una fetta della nostra economia sportiva che si rimette in moto, se lo fa il tennis, le risorse che avrebbe assorbito in questi giorni possono essere indirizzate a vantaggio di altre discipline. Un solo mondo (lo sport), tante realtà diverse, lo stesso obiettivo: sopravvivere.



PELEGRINI A GAMBA «NON C'È SOLO IL CALC

ento parlare solo di calcio, e mi dispiace. Perché esistono anche altri sport. Lo stop prolungato è duro per tutti». Il rinvio delle Olimpiadi di Tokyo al 2021 ha spostato molto in avanti l'obiettivo, ma Federica Pellegrini spinge per tornare ad allenarsi: e ora che il dibattito sulla ripresa di fatto ruota solo intorno al pallone, non nasconde un certo risentimento: «In un pensiero di riapertura generale, lo sport deve essere considerato come un grande lavoro che serve alla nazione - prosegue la Divina, ospite a Tutti convocati, su Radio24 - Mi spiace sentir parlare solo di calcio in questi giorni, esistono anche tutti gli altri sport. La salute viene prima di tutto, ma se si ricomincia ad aprire, riapriamo almeno lo sport per i professionisti. Per noi cambia tanto quando siamo fermi il pomeriggio del sabato e domenica e quando lo siamo per un mese e mezzo». PERCORSO. Il mondo delle piscine ha sempre seguito alla lettera le indicazioni della politica: allenamenti quando era possibile, distanziamento quando è stato richiesto, stop quando è stato deciso. In questa finestra, prima della chiusura, Federica aveva simulato in solitaria a Verona sia i 100 che i 200 stile libero. Tempi ottimi, visto il periodo, ma soprattutto la voglia di dare continuità al suo lavoro. Ieri il messaggio allargato anche agli altri sport. Il calcio ha le sue esigenze che nessuno vuole cancellare ma c'è anche tutto il resto che reclama attenzione, magari valutando caso per caso, né più né meno come si sta facendo in questi giorni per decidere le riaperture dei diversi esercizi commerciali. Se ci sono discipline a rischio zero o comunque minore, perché non studiare un piano scaglionato di ripresa anche all'interno del mondo dello sport? «Usciamo da questa quarantena e rimettiamoci sotto. Noi professionisti stiamo perdendo tanto lavoro, un anno da qui a Tokyo non è così tanto, si perde parecchio - sottolinea Federica, pensando ai Giochi posticipati al 2021. E poi sul traguardo olimpico aggiunge - Sono caratterialmente molto tignosa, mi «Le motivazioni non mi preoccupano ma tra un anno non so che rivali troverò» sono data l'obiettivo della quinta Olimpiade. Non mi preoccupano le motivazioni, ma in un anno nel nuoto cambiano tante cose, magari da qui al 2021 viene fuori una ragazzina sconosciuta». L'ETA'. Le rivali crescono, lei avrà un anno in più: «Compirò 32 anni ad agosto, ho avuto tempo di prepararmi prima della decisione ufficiale del rinvio. Dipenderà anche molto dal mio fisico, a quest'età non si approssimano gli allenamenti come a 20 anni, ma per ora sono a bordo». Sarà una scommessa e Federica è stata una delle prime a riadattarsi subito alla nuova realtà: già il giorno dell'annuncio era mentalmente pronta a rinviare di un anno, non tanto i propositi di ritiro perché - alla fine - non



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

si sarebbe comunque ritirata alla fine del 2020, quanto piuttosto di impegno mentale: l'aspettano altri 15 mesi a mille, mentre già fra tre-quattro mesi avrebbe potuto tirare i remi in barca e gestire un paio di stagioni a pas PORTABANDIERA. A Federica Pellegrini non piace l'idea dei due portabandiera olimpici: «Un maschio e una femmina? Non sono così d'accordo, il capitano è uno, che sia maschio o femmina, lo sono stata io quattro anni fa, può esserlo un altro. La squadra si deve identificare dietro una persona, senza levare nulla a nessuno, continuerei la tradizione». È ridotto, per chiudere in bellezza con gli Europei di Roma del 2022. SOLIDARIETA'. Nel frattempo Federica ha deciso di fare qualcosa di concreto in questi giorni di emergenza: ieri ha passato quasi tre ore in diretta streaming assieme al suo amico Frank Matano per l'asta dei suoi cimeli, con il ricavato devoluto all'ospedale di Bergamo. È stato un successo («Non me l'aspettavo, sono strafelice») con 66.100 euro raccolti. p.d.l.

Il Posillipo rischia lo sfratto: il Comune di Napoli blocca la vendita e pretende gli arretrati

Francesco Grillone

La comunicazione del Comune di Napoli al Circolo Posillipo, a firma Tiziana Di Bonito, Dirigente Servizio Demanio e Patrimonio e Vincenzo Ferrara, del Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale, porta la data del 27 marzo. Ma la 'bomba' al Circolo Posillipo scoppia quando questa lettera viene inviata ai soci: il Comune per chiudere una querelle che va avanti da ormai dieci anni, ha reso noto al Circolo Posillipo la volontà dell'Amministrazione di procedere alla conclusione del procedimento di vendita, pretendendo gli arretrati per i lavori eseguiti, sottolineando come le indennità di occupazione da corrispondere, a partire dal 01.01.2020 e fino alla effettiva riconsegna dell'immobile, sono calcolate al 100% del valore di mercato. In pratica, essendo il contratto di locazione non più rinnovato dal 2010, il Circolo rischia di lasciare l'attuale sede entro i 31 dicembre 2020. Al di là di ogni considerazione amministrativa in merito, la domanda è semplice: perché inviare una comunicazione di questo tipo nel bel mezzo della pandemia?



Pallanuoto femminile, Coppe europee 2020: la situazione prima della sospensione, possibili recuperi e ipotesi cancellazione

Gianluca Bruno

Tutto fermo, ovviamente fino a data da destinarsi. Il mondo dello sport è bloccato, di conseguenza anche quello della pallanuoto al femminile. In terra italiana il lockdown proseguirà almeno fino al 3 maggio, con tutte le giocatrici costrette ad allenarsi a secco, senza toccare l'acqua per più di un mese. Andiamo a scoprire la situazione prima della sospensione e le possibili date di recupero. La Serie A1 era giunta alla decima giornata della regular season, con L'Ekipa Orizzonte Catania a guidare, inseguita dal Plebiscito Padova, le due favorite. Cambiato il format della post season: in programma semifinali e finali per lo Scudetto. Le semifinali si giocheranno con gare di andata e ritorno, mentre la finale prevede una serie al meglio delle tre partite. Da capire quali decisioni verranno prese, c'è il rischio anche dell'annullamento generale. In casa Nazionale, visto il rinvio delle Olimpiadi, l'attesa era tutta per il preolimpico di Trieste. Il Setterosa andava a caccia del pass a Cinque Cerchi in casa, ma dopo un paio di spostamenti, ancora è da decidere la data definitiva. Si vocifera che si possa giocare nel mese di ottobre. Tutto bloccato anche in situazione Coppe Europee, la LEN ha fermato tutte le competizioni e si dovranno attendere nuove decisioni.

